

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 9 febbraio 2020



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesicivicastellana.it

la pagina

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E-mail della redazione:
pernigotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it
Grazie della collaborazione

Oltre un anno con la Parola

DI DEBORAH CORONA,
FABIO SCARPELLONI, RITA CARDOSI

Da oltre un anno nella Chiesa di San Lorenzo Martire a Pisciarelli (frazione di Bracciano) un gruppo di persone si incontra il lunedì sera alle 21 con padre Francesco Malara per leggere la Bibbia e pregare. Quando è cominciata questa esperienza alcune persone non avevano una Bibbia propria e la maggior parte non aveva avuto prima un'istruzione sulla Parola di Dio. È nata così l'esigenza di conoscere il nostro libro sacro e di acquisire una cultura generale sulla Sacra Scrittura. All'inizio di novembre sono ricominciati gli incontri settimanali cominciando proprio dalle basi: con la Bibbia; la Bibbia libro ispira; le diversità tra la Bibbia ebraica, quella protestante e quella cattolica. Con linguaggio semplice, ma senza



italianizzare i punti centrali ed importanti della Bibbia, padre Francesco ha introdotto tutti alla conoscenza e alla lettura della Parola di Dio. Si sta ora facendo una cartella sintetica su tutti i libri dell'Antico e del Nuovo Testamento, vedendo il contenuto di ogni libro, il contesto storico, l'autore, il genere letterario.

Per ogni incontro si prepara una lavagna, che illustra l'argomento del giorno. Segue la catechesi, al termine della quale si possono fare domande e chiedere spiegazioni. Partendo dal libro di Clementiari, per esempio come si consulta l'indice, tutti hanno imparato i nomi dei vari libri e le loro sigle; come si scrive una citazione biblica e come si cercano i passi indicati dalle citazioni, facendo anche esercitazioni pratiche. In questo ora alcuni sono diventati bravissimi.

Conoscere, però, non avrebbe alcuna importanza se la conoscenza non fosse accompagnata dall'amore per la Parola di Dio e questo amore padre Francesco ha saputo trasmettere bene, infiammando i cuori dei fedeli che partecipano e guidando a vivere la Parola nella quotidianità della vita.

Quando sarà terminato il percorso su tutti i libri (probabilmente ad aprile) sono previsti gli "Esercizi spirituali nella Vita Ordinaria" leggendo e meditando il libro di Clementiari.

È difficile descrivere a parole la gioia di tanti fratelli che per la prima volta hanno potuto aprire la Bibbia riconoscendo e contestualizzando le azioni ed il percorso del Padre nella storia dell'uomo e l'opera salvifica dello Spirito Santo. I loro volti radianti sono stati ripresi eloquentemente dal lavoro fatto con studio, pazienza e amore da padre Francesco.

Quando è cominciato questo cammino i più non sapevano che padre Francesco, con motto proprio "Aperuit illis" avesse istituito, il 30 settembre, la Domenica della Parola, da celebrarsi la terza domenica del Tempo Ordinario. Tutti sono stati contenti di scoprire che ciò che stavano facendo era secondo la volontà del Papa, facendo sentire i partecipanti sempre più, gregge guidata dal suo pastore.

L'ecologia alla luce della «Laudato si» perno del quarto incontro culturale di Nepi

Evitare lo scarto con piccoli gesti

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Continuano gli incontri di etica sociale voluti dal vescovo Romano Rossi. Giovedì 30 gennaio ospite all'Auditorium Doebbing di Nepi per «Cristiani nella storia da protagonisti» è stato don Bruno Bignami direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e lavoro, che ha illustrato la *Laudato si* di papa Francesco. Ha esordito definendola un «segno dei tempi»: se nel passato recente, la Chiesa ha dovuto affrontare i temi relativi all'industrializzazione, alla rivoluzione finanziaria, all'apertura alla mondialità attraverso la *Populorum Progressio* di Paolo VI, ora la Chiesa ha preso coscienza dei grandi problemi del pianeta minacciato, non tanto nella sua natura fisica, quanto nei «biomi», vale a dire nel rapporto tra uomo e ambiente. Perché in realtà al centro della *Laudato si* non è il pianeta in se stesso, ma l'uomo come abitante del pianeta. Si tratta di passare da una ideologia che vede l'uomo come padrone assoluto del creato, libero di usare e abusare, ad una visione dell'uomo come custode e responsabile del creato, dove «abitare» non significa tanto occupare uno spazio, quanto un «condividere insieme» la cura del creato, in modo tale che la potenzialità della terra non si esauriscano per distruzione, ma siano ancora a disposizione delle generazioni future. Oggi i cambiamenti climatici interpellano tutti perché il tempo stringe ed entro dodici anni si potrebbe avvertire il punto di non

Continuano gli eventi di «Cristiani nella storia da protagonisti» Un nuovo stile di vita può fare la differenza in attesa di misure ambientali globali

ritorno. È il più che mai necessario dialogare con tutti, credenti o no, per denunciare il pericolo ed enunciare soluzioni. Il relatore ha quindi evidenziato un concetto che sta alla base della *Laudato si*: un'ecologia integrale dove tutto è «connesso»: la visione dell'uomo, la visione dell'uomo nei riguardi dell'ambiente, e l'interconnessione tra tutti i fattori che rischiano di rovinare l'equilibrio ecologico. In altre parole non si si può limitare a questo o quell'intervento, come la regolazione della circolazione delle auto o la proibizione dei pesticidi. Soprattutto è urgente una nuova visione dell'uomo: non l'«antropologia dispositiva», ma l'uomo che si prende cura del creato, e lo fa insieme, rispettando anche la gerarchia dei valori, mettendo al primo posto il rispetto e l'uso etico della creazione. In tutto questo hanno ragione d'essere le indicazioni dei governi e delle autorità pubbliche, ma conta anche, e soprattutto, lo stile di vita come avverte ancora papa Francesco, quando parla di cittadinanza: «L'esistenza di leggi e norme non è sufficiente a lungo termine per limitare i cattivi

comportamenti, anche quando esista un valido controllo. Se una persona, benché le proprie condizioni economiche le permettano di consumare e spendere di più, abitualmente si copre un po' invece di accendere il riscaldamento, ciò suppone che abbia acquisito convinzioni e modi di sentire favorevoli alla cura dell'ambiente. È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via. Riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente, partendo da motivazioni profonde, può essere un atto di amore che esprime la nostra dignità» (L.S. 211).

In definitiva non possiamo ragionare né col Re Sole (dopo di me il diluvio) né alla maniera di Sansone («Che io muoia insieme con i Filistei!»), perché siamo custodi e responsabili del giardino che ci ha dato il Signore.

«Come fratelli attorno alla stessa tavola»

Il 2020 si è aperto con un'esperienza intensa per la delegazione di Civita Castellana partita per il Burkina Faso dove il fidei donum don Pietro Ruzzi porta avanti una missione da 45 anni. Di ritorno dall'Africa il vescovo ha parlato di «giorni così vita velocemente». «Non abbiamo avuto il tempo per parlare dell'esperienza complessiva - ha detto Romano Rossi - i primi giorni sono stati una scoperta dell'ambiente, delle persone, della povertà soprattutto. Gli ultimi sono stati dedicati molto di più ai rapporti fra noi quattro e anche i rapporti col Signore. I rapporti fra noi ci hanno messo davanti ad una realtà nuda e cruda; ed è stato bello per noi aprirci, spogliarci e trovarci uniti nell'essenziale». Poi il pensiero è andato al responsabile della missione: «È stato don Pietro il nostro grande maestro, il padre comune che ci ha radunati come fratelli attorno alla stessa tavola e ci ha permesso di ritrovarci nel Signore - ha spiegato il vescovo - e poi l'opera di Dio. Abbiamo visto un don Pietro prete; e poi una serie di incontri che ci hanno fatto pensare. Ci hanno fatto vedere che il mondo può essere redento, che probabilmente non arriveremo mai a colmare

il gap con questi paesi, ma dovremmo fare di tutto per provarci. Ma il Signore non aspetta noi, salva questo popolo fin da ora e porta queste persone alla dignità di figli». Nonostante la tangibile povertà in quattro decadi e mezzo molto è stato fatto. Padre Pietro Ruzzi racconta: «Sono ormai 45 anni che sono qui e ho visto una grande progresso economico, sociale, umano. Da un punto di vista spirituale ci sono molte conversioni sia dal islam che dalla religione tradizionale. Ed è sempre l'avanzare del Vangelo verso tutta la società. Penso che quel che attraherà la gente dall'Europa, un prete, un missionario sono proprio queste persone che devono essere salvate; non per forza, ma con la proposta di un Vangelo che insegna che tutti siamo figli di un Dio Padre e quindi fratelli». Poi padre Ruzzi è passato ai ringraziamenti: «Vorrei ringraziare due categorie di persone: prima le persone del Burkina che non mi hanno fatto mai sentire uno straniero; e poi tutti gli amici che sono rimasti in Italia perché io sono sempre un prete della diocesi di Civita Castellana: mi hanno sostenuto senza fare troppo rumore. Vi confesso che aiutare gli altri perché arrivino alla fede, rafforza la nostra stessa fede».



La «Laudato si» al centro della relazione di don Bruno Bignami

In Cattedrale. Il vescovo Rossi incontra i malati e i volontari

DI GIACCARO PALAZZI

La XXVIII Giornata mondiale del malato, è organizzata dall'Unitalsi, sottosezione di Civita Castellana e martedì 11 febbraio, in Cattedrale, il vescovo Romano Rossi, incontrerà le sorelle e i fratelli malati, gli operatori sanitari e i volontari, per pregare insieme, partecipare e contribuire con maggior efficacia a una cultura della vita e della salute.

La cura e l'assistenza ai malati fa parte da sempre della storia di carità e di servizio di ogni comunità cristiana, sulla parola di Gesù «Io malato e mi avete visitato» (Mt 25, 35). La vocazione materna della Chiesa verso le persone bisognose e i malati si è concretizzata, nella sua storia bimillennaria, in una ricchissima serie di iniziative a favore dei malati, con quanti sono nel dolore, del corpo o dell'anima. Essa continua ancora oggi, in tutto il mondo.

È un evento di particolare sensibilizzazione che coinvolgerà tutte le realtà ecclesiali diocesane, che si ritroveranno assieme ai malati: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11, 28). Papa Francesco segnala che «la Chiesa vuole essere sempre più e sempre meglio la «locanda» del buon samaritano che è Cristo, cioè la casa dove potete trovare la sua grazia che si esprime nella familiarità, nell'accoglienza, nel sollievo... Gesù guarda l'umanità ferita. Egli ha occhi che vedono, che si accorgono, perché guardano in profondità, non corrono indifferenti, ma si fermano e accolgono tutto l'uomo, ogni uomo nella sua condizione di salute, senza scartare nessuno, invitando ciascuno ad entrare nella sua vita per fare esperienza di tenerezza». La Chiesa non può andare oltre, come il sacerdote e il levita, ma deve farsi prossimo della sofferenza e delle nuove povertà emergenti: «Sapendo queste cose sarete beati se le metterete in pratica» (Gv 13, 17). Occorre sempre rispettare l'umiltà dell'ammalato e la sua inalienabile dignità, la vita va accolta, tutelata, rispettata e servita dal suo nascere al suo morire. L'appello del Papa alle istituzioni sanitarie e ai governi dei paesi del mondo è di garantire cure adeguate per i poveri, in nome di una giustizia sociale che spesso viene trascurata. Papa Francesco, in conclusione del messaggio, ringrazia quanti si prodigano con gesti di tenerezza e di vicinanza con i malati, seguendo solo l'esempio di Gesù buon samaritano.

Oscar Blanco Vargas ordinato diacono

Per la Presentazione al Tempio di Gesù molti i religiosi riuniti in Cattedrale

Domenica 2 febbraio, in occasione della Presentazione al Tempio, nella Cattedrale a Civita Castellana, nel corso di una solenne concelebrazione liturgica, il vescovo Romano Rossi, mediante l'imposizione delle mani e il dono dello Spirito Santo, ha conferito l'ordinazione al ministero

del Diaconato a Oscar Ivan Blanco Vargas, nato a San Martín (Colombia) nel 1983 e dal 2013 in cammino come seminarista. Introducendo la celebrazione il vescovo, ha affermato: «Riuniti dallo Spirito Santo, la Cattedrale è colma di fedeli, di Oscar e i diaconi, di un bellissimo numero di sacerdoti che onorano con la loro presenza la Chiesa, di Religiose che in questa giornata della Presentazione vedono onorata dal Signore la faccenda della speranza e della vigilanza, di un gruppo di sposi che trova

nell'incontro con il Signore che viene, la pienezza di senso sul loro presente e sul loro futuro, una presenza varia e unita come la vuole il Signore». Poi, nell'omelia rivolgendosi ad Oscar: «Stasera in questa Cattedrale, non ci sono curiosi, ci sono persone che ti conoscono, ti hanno apprezzato e ti vogliono bene e ci sono gli altri che amano questa nostra Chiesa e si rallegrano di vederla maturare in te, i frutti della chiamata di Dio». Oscar, ha risposto alla chiamata al diaconato con un sì, deciso, convinto del

dono gratuito di Dio. Una risposta, che è simultaneamente dono e impegno, nel mettersi alla sequela di Cristo. Oggi possiamo gioire con lui per la fedeltà del Signore e per la realizzazione dei suoi progetti, che sono sempre progetti d'amore per il servizio alla comunità cristiana e umana. Siamo chiamati a stupirci a meravigliarci di fronte a tale mistero d'amore, che cambia totalmente la natura di Oscar e ne imprime il carattere, che dà energia «nuova» per la crescita di una comunità al servizio



L'abbraccio con il vescovo

della Chiesa e del mondo. La diocesi di Civita Castellana è in festa per l'ordinazione di Oscar, e vede esultare la sua preghiera per le vocazioni, ma continuerà incessantemente a pregare, affinché il Signore continui a mandare operai nella vigna del Signore.

(Gia.Pal.)

Caparonica - Orte. Prospettive per la riattivazione della linea

DI RAIMONDO CHIRICOZZI*

La novità è la seguente: gli imminenti lavori sulla ferrovia Roma Civita Castellana Viterbo, che comporteranno l'interruzione del suo servizio per svariate mesi, cancellando la ferrovia da Caparonica a Orte come strumento efficace per smistare il traffico dei pendolari sulla FL3 da Viterbo a Roma e sulla linea Orte Roma, in modo da raggiungere le metropolitane di Roma nel più breve tempo possibile. La proposta non poteva essere presentata al Consiglio regionale del Lazio, il 30 gennaio 2020, siamo stati convocati dai consiglieri regionali Gian Panunzi, Emiliano Minucci e Marta Bonafini, per esporre formalmente la nostra idea. La nostra delegazione ha, con soddisfazione, constatato la convergenza di vedute. Lontani dal cantare vittoria prima di avere raggiunto il nostro obiettivo, desideriamo però ringraziare coloro che ci hanno sostenuto.

* presidente del comitato

per la riapertura della Ferrovia dei Due Mari